

ABSTRACT

La religione è un argomento “spinoso” nel mondo della psicologia, come afferma Carulli (Carulli 2012), forse l’origine di questa difficoltà è proprio da ricercare in Freud e a una sorta di fedeltà al suo pensiero. Freud infatti già in *Psicopatologia della vita quotidiana* afferma: *“gran parte della concezione mitologica del mondo, che si estende diffondendosi sino alle religioni più moderne, non è altro che psicologia proiettata sul mondo esterno”* (Freud, 1901) La religione è per lui illusione in quanto traente origine *“dai desideri più antichi, più forti, più pressanti dell’umanità”* (Freud, *L'avvenire di un'illusione*. Opere vol.10, 1927).

Questo articolo intende essere una riflessione sul “posto” che può occupare la religione, quale che sia, in un percorso psicoterapeutico, sia dal punto di vista del paziente, sia dal punto di vista dello psicoterapeuta. La domanda principale attorno a cui ruota questa riflessione è “quando la religione può essere risorsa e quando un limite a cui aderire?”.

L’autore principale a cui viene fatto riferimento è Gregory Bateson e in particolare all’opera *“Dove esitano gli angeli”*, dal punto di vista di chi scrive, una lanterna capace di illuminare opportunità.